

La memoria

Simone Weil e Mukwege per il Giardino dei giusti

Al Monte Stella un cippo
anche per l'ungherese
Bibo e per Maathai,
prima donna africana
Nobel per la pace

Quattro nuovi personaggi da onorare nel Giardino dei giusti del Monte Stella. La scelta, fatta sulla base del tema "L'Umanità a un bivio. Europa e Africa tra indifferenza e responsabilità", che sarà al centro delle celebrazioni per la Giornata dei giusti dell'Umanità il prossimo 6 marzo, è caduta sull'intellettuale ungherese Istvan Bibó, coscienza critica della nazione sulle collusioni con il nazismo e vicino a Imre Nagy durante la rivoluzione del 1956; Simone Weil, ebrea francese sopravvissuta alla Shoah, prima donna presidente del Parlamento europeo e paladina dei diritti umani delle donne; Wangari Maathai, attivista e ambientalista keniana, prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace nel 2004, e Denis Mukwege, medico congolese e Premio Nobel per la pace 2018.

I quattro nomi sono stati selezionati dal Comitato dei garanti dell'Associazione per il Giardino dei giusti di Milano, composta dal Comune, dalla onlus Garriwo e dall'Unione delle comunità ebraiche (Ucei), che ha approvato anche le candidature per il Giardino virtuale, lo spazio che amplia idealmente il memoriale del Monte Stella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno

**NEL GIARDINO DEI GIUSTI
DUE ALBERI PER CELEBRARE
SIMONE VEIL E ISTVÁN BIBÓ**

di **Antonio Ferrari**

In questa fase drammatica di crisi europea, nella quale sembrano smarriti i valori fondativi dell'Unione, nata dalla tragedia delle guerre mondiali e cementata dalla volontà di creare un sentimento identitario, è importante e doveroso riconoscere e ricordare. Anche celebrare chi ha contribuito a sostenere l'ideale di una convivenza in qualche caso difficile, ma necessaria per cementare la pace. È davvero nobile la decisione di Gariwo di dedicare sul Montestella di Milano il 6 marzo prossimo, giornata europea dei Giusti, un albero a Simone Veil, figlia di ebrei parigini, deportata ad Auschwitz insieme alla famiglia nel marzo del '44.

Salva, ma costretta a lavorare duramente nel campo di sterminio, grazie ad una bugia. Si era dichiarata diciottenne e aveva nascosto i suoi reali sedici anni, che l'avrebbero condannata al gas e al forno.

Da sopravvissuta ha dedicato la vita agli ideali di convivenza e di libertà. Sposata, madre di tre figli, impegnata nella società civile, diventerà segretario generale del Consiglio superiore della magistratura francese, ministro della Sanità nel governo di Valéry Giscard d'Estaing e, nel 1979, primo presidente — e prima presidente donna — del Parlamento europeo.

Gariwo, acronimo della foresta dei Giusti, la ricorderà sul Montestella assieme a István Bibó, ungherese nato da una famiglia calvinista, che lottò contro il comunismo e contro i carri armati sovietici, schierandosi a fianco del capo del governo, il ribelle Imre Nagy.

Anche a Bibó, che fu scarcerato in seguito a un'amnistia, verrà dedicato un albero a Montestella. Infatti, il Giusto magiaro può essere considerato, per impegno, rigore e coraggio, il vero oppositore morale dell'uomo che guida i destini dell'Ungheria di oggi, il discusso leader nazionalista e sovranista Viktor Orbán.

© RIPRODUZIONE DESTINATA

